

«Lasciato solo dalla politica»

Il grido di Cariati, imprenditore coraggio contro il giogo della 'ndrangheta

Qual'è l'impresa italiana con il maggior volume d'affari? La cosiddetta "Mafia Spa", quella criminalità organizzata che ha creato per le sue attività una struttura degna delle migliori aziende. Settanta miliardi di utili annui, nove dei quali "guadagnati" grazie alla sottomissione al giogo dell'usura di oltre 2000 mila imprese nel solo 2009. Cosenza quinta città del Sud per giro d'affari legato all'usura, preceduta peraltro in questa poco onorevole classifica da altre tre province calabresi (Crotone, Catanzaro e Reggio). Sono alcuni dei dati elencati ieri all'Holiday Inn da Domenico Bilotta, presidente di Confesercenti Cosenza, durante un convegno che aveva come tema il fenomeno del racket nella nostra provincia. Al microfono si sono alternati il comandante provinciale dei carabinieri, Francesco Ferace, il giornalista Saverio Paletta, Sandro Principe e Giacomo Mancini, i membri del locale Club delle Libertà (organizzatore dell'evento) Alessandro Astorino e Giuseppe D'Ippolito.

**All'incontro
hanno
partecipato
anche Principe
e Mancini**

to, e, oltre a Bilotta, gli imprenditori Paolo Filice e Alfio Cariati. Quest'ultimo, applauditissimo, ha parlato della sua esperienza di vittima della 'ndrangheta che decide di denunciare i suoi aguzzini, per ritrovarsi dopo soli due anni privo della protezione di quello Stato che dovrebbe tutelare i testimoni di giustizia. «Forze dell'ordine e magistratura non mi hanno mai fatto mancare il loro sostegno, la politica sì - ha

affermato Cariati - e mi ha tolto la protezione. Quello che ho subito può capitare a chiunque decida di

contrapporsi alla malavita, ma non mi pento di aver scelto di non arrendermi, lo rifarei». Paletta, che sulla storia di questo imprenditore ha da poco scritto un libro, ha a sua volta denunciato lo Stato «che non può pretendere fiducia se poi manifesta la volontà di non intervenire: si tagliano risorse a chi dovrebbe indagare e si riducono le inchieste a barzellette; nel frattempo la mafia è diventata un vero soggetto politico». Ferace ha

descritto l'impegno quotidiano dei carabinieri nel combattere la criminalità, sottolineando come questo non basti se i cittadini non ritroveranno la loro dignità. «I criminali sono dei vigliacchi - ha

affermato il colonnello - e per sconfiggerli i calabresi devono alzare la testa e camminare con la schiena dritta». Filice, Astorino e D'Ippolito hanno chiesto maggiore impegno per combattere l'usura da parte del mondo politico, a loro avviso troppo preso da beghe che nulla hanno a che vedere con i problemi reali invece che impegnato nel sostenere le vittime (10 mila soltanto nella nostra provincia) degli estorsori e nella diffusione, specie tra i giovani, della cultura della legalità. Anche Principe ha parlato «della necessità di una politica bipartisan sulla lotta alla criminalità» e indicato nell'utilizzo di organi di controllo per gli illeciti amministrativi e

nella creazione di una banca locale due delle possibili azioni contro il racket. Mancini ha parlato degli interventi del governo Scopelliti contro la 'ndrine. «Il primo articolo della nuova legge bilancio regionale prevederà stanziamenti importanti per chi è impegnato nel combattere la malavita - ha affermato l'assessore, concludendo la serata - e appreveremo a breve una norma che preveda agevolazioni per chi denuncia i suoi estorsori».

Camillo Giuliani

«Lasciato solo dalla politica»

Il grido di Cariati, imprenditore coraggio contro il giogo della 'ndrangheta